

Formazione in allattamento materno tra standard ed *empowerment*

Dott.ssa Chiara Bosio, Dott.ssa Elisa Pastorelli, Dott. Yorgos Lazariotis, Dott. Leonardo Speri
Ulss 20 di Verona

Promuovere l'allattamento esclusivo al seno fino al sesto mese di vita del bambino, promuovere l'allattamento al seno in modo prolungato secondo i criteri dell'Oms, ma anche garantire alle madri e alle famiglie il sostegno attraverso dell'applicazione degli standard Oms-Unicef Baby Friendly Hospital Initiative (Bfhi), tra cui il rispetto del Codice internazionale per la commercializzazione dei sostituti del latte materno (1), e infine l'istituzione di un adeguato sistema di monitoraggio. Sono questi gli obiettivi del Progetto Formativo in allattamento materno inserito nel quadro generale del Piano Regionale della Prevenzione (PRP) della Regione Veneto e nello specifico nel "[Progetto per la promozione ed il sostegno dell'allattamento materno](#)" (Dgr 3139 del 14 dicembre 2010) coordinato dal Servizio di Promozione ed Educazione alla Salute dell'Ulss 20 di Verona.

La cornice di riferimento

La Baby Friendly Hospital Initiative ("Insieme per l'allattamento - ospedali e comunità amici dei bambini") (2) rappresenta uno dei più straordinari progetti di sanità pubblica degli ultimi decenni: è un distillato armonico di tutti gli ingredienti necessari per una nascita il più possibile fisiologica, nel rispetto del "Codice Internazionale sulla Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno" e supportato anche da un attento monitoraggio della prevalenza dell'allattamento al seno.

Quando a giugno 2011 allo staff di Progetto si è posta la necessità di garantire la formazione all'allattamento materno al personale sanitario di 25 ospedali della Regione (che coprono il circa il 90% dei nati in Veneto), si è reso necessario strutturare un piano di *formazione "a cascata"* basato sulla cura dell'*empowerment*. Nove formatori Master hanno formato circa 90 formatori, i quali stanno attivando la formazione, secondo il modello del corso 20 ore Oms/Unicef, prevista per una prima *trance* di circa 4500 operatori dei Punti nascita aderenti al Progetto Regionale.

La realizzazione di questo nuovo *Pacchetto Formativo Veneto* ha anche segnato una svolta nella formazione sull'allattamento al seno secondo i criteri Oms/Unicef, realizzando un percorso che prende il meglio dalle fonti di formazione sull'allattamento materno presenti nel panorama italiano.

Le fasi di realizzazione

- Fase 1: è stato individuato un Gruppo di 9 formatori Master (3) costituito da personale sanitario altamente qualificato in materia e con consolidata esperienza di docenza nei corsi 18/20 ore Oms/Unicef, dipendenti nelle Ulss della Regione. I componenti di questo Gruppo hanno costruito, avvalendosi di docenze esterne, un percorso di auto formazione (127 ore) per diventare formatori di formatori, partendo dall'analisi dei propri bisogni formativi, emersi durante una primissima fase di *analisi dei bisogni*. È stato inoltre chiesto loro di elaborare dei programmi condivisi per rispondere a tutte le richieste del programma Bfhi-Bfci.
- Fase 2: il Gruppo Master ha svolto, ad oggi, 7 corsi di formazione per formatori (di 44 ore ciascuno) preparando 107 formatori (individuati grazie alla mappatura dei Punti nascita tra quelli che avevano già partecipato a un corso 20 ore Oms/Unicef), che saranno poi in grado di effettuare i corsi di 20 ore.
- Fase 3: il 28 novembre 2012 è stata organizzata una giornata di sintonizzazione dei contenuti e delle esperienze con la finalità di rendere omogeneo il Gruppo dei formatori, ufficializzato formalmente attraverso la firma del *Codice Etico del Formatore*, entrando così a far parte della *Lista dei Formatori Veneti*.
- Fase 4: i Formatori veneti sono stati in grado di progettare e avviare la formazione (tuttora in corso) secondo il modello Oms/Unicef (20 ore) per i primi 2800 operatori dei Punti nascita aderenti al Progetto e avviati nel percorso Bfhi.

Contenuti innovativi

All'interno del progetto sono stati utilizzati numerosi contenuti innovativi, molti dei quali debitori di una corrente di pensiero denominata "psicosocioanalisi"(4), introdotti nella formazione in risposta ai bisogni formativi emersi dal Gruppo master. Questi contenuti sono relativi a conoscenze e competenze su: lettura e gestione delle *dinamiche di gruppo* (con particolare attenzione al concetto di *contenitore/setting*); (5) lettura delle *dinamiche istituzionali* (6) ; abilità di *counselling* (7); modalità e *tecniche di formazione* (8).

- **Empowerment.** È nel rapporto quotidiano, a tu per tu, tra operatori e le donne che il lavoro d'insieme viene al dunque. Se questa relazione e le azioni saranno caratterizzate da inappropriata e dis-empowerment, le premesse legislative, istituzionali, organizzative e quant'altro eventualmente predisposto saranno vanificati (per approfondire leggi anche la [nota editoriale](#) (9) pubblicata sul Bollettino epidemiologico nazionale a novembre 2012). Per questo motivo si parla di *coerenza* a tutti i livelli del processo di promozione: dalla mamma-bambino, alla famiglia, all'operatore, al gruppo di lavoro, all'azienda sanitaria, ai formatori di formatori: si tratta quindi di una formazione attenta all'empowerment dei formandi-futuri-formatori, con un'estrema attenzione all'empowerment degli operatori, alle dinamiche psicologiche dei gruppi istituzionali, alla necessità, per concludere, di "prendersi cura di chi cura" (10)
- Facilitare gli apprendimenti. Fermo restando l'ormai consolidato livello di evidenza dei contenuti del corso 20h Oms/Unicef, il percorso si è concentrato sul processo formativo, cioè sull'imprinting non solo metodologico che uno stile formativo travasa inevitabilmente sullo stile operativo. Se il formatore va visto come un *facilitatore di processi* e un *organizzatore di risorse* a servizio del discente, che apporta un preciso *stile comunicativo e relazionale fondato sull'empowerment*, è anche vero che opera all'interno di gruppi d'aula e contesti istituzionali precisi. Fare formazione interna a gruppi d'aula composti da colleghi ha messo in luce la necessità di ricevere competenze nell'ambito di quelle che il linguaggio psicosocioanalitico definisce come *capacità di analisi e gestione delle dinamiche di gruppo* e della *capacità di analisi delle dinamiche istituzionali*. L'istituzione è vista soprattutto come insieme di relazioni tra individui, gruppi, ruoli, funzioni, che si intersecano con lo scopo di svolgere un *compito primario* all'interno di un contesto. Secondo questo punto di vista le *emozioni* connesse al compito primario e all'oggetto di cui si occupa l'istituzione risuonano sugli individui e i gruppi che la abitano nonché sull'organizzazione dell'istituzione stessa, influenzandone regole e procedure. Tali emozioni, inevitabilmente, risuonano anche sulla formazione finalizzata all'*apprendimento/cambiamento* che può essere oggetto di difese e resistenze, personali ed istituzionali. Uno spazio importante rispetto ai contenuti della formazione è stato quindi dato al *counselling* e alla *comunicazione*, non solo come tecnica applicata, ma dando spazio all'aspetto emozionale sotteso alla relazione operatore-mamma/bambino. Comunicazione professionale quindi intesa come uso consapevole della comunicazione caratterizzata dall'uso di tecniche che favoriscano *l'ascolto attivo* finalizzato al raggiungimento di un obiettivo.
- 3) Tra promozione e sostegno: il ruolo della protezione. Questo percorso ci ricorda sempre di più che è giunto forse il momento di superare il concetto di promozione dell'allattamento, a favore dell'implementazione delle buone pratiche da seguire: in ciò che è come Madre Natura vuole che sia non c'è nulla da promuovere, quanto è necessario lasciare spazio affinché che ciò che deve essere possa accadere, creandolo dove è stato espropriato dagli eccessi della medicalizzazione. Alla mamma e al suo bambino, quasi sempre, basta solo lasciar fare, limitando ogni intervento agli eventi patologici e a quanto necessario per garantire la sicurezza, in una parola...proteggendoli.

Conclusione

Non è detto che tutti i 25 Punti Nascita impegnati nel percorso riusciranno a ottenere la certificazione Unicef, assai rigorosa, tuttavia è certo che con questo percorso di formazione a cascata si è dato l'avvio alla creazione di comunità di pratica: "se una comunità di pratica, attraverso le sue relazioni, riesce a creare il contenitore, il frame operativo, non è necessaria l'autorità (l'Unicef ndr) per garantire che il gruppo produca" e sia in grado di "cambiare la pratica della comunità e anche quello che definisce la competenza della comunità"(11).

Bibliografia

- 1) Ibfan Italia: "Codice violato" www.ibfanitalia.org/pubblicazioni/il-codice-violato
- 2) www.unicef.it
- 3) Dott.ssa Beatrice Dalla Barba, Neonatologa, Azienda Ospedaliera Padova; ost. Daniela Dainese, Ulss 20 Verona - Ospedale San Bonifacio; inf. Stefania Battocchio, Ulss 3 Bassano - Ospedale Bassano; ost. Elda Cengia Ulss 2 Feltre - Ospedale di Feltre; Dott.ssa Loredana Cosmo, neonatologa, Ulss 12 Veneziana; Dr Luca Rigon, Pediatra, Ulss 15 Alta padovana; Dott.ssa Francesca Lazzari, Ginecologa, Ulss 20 Verona - Ospedale San Bonifacio; Inf. Elisabetta Tedeschi, Azienda Ospedaliera Padova; Inf. Marina Giacon, Azienda Ospedaliera Padova
- 4) Psicosocialisti <http://www.psychomedia.it/pm/grpther/psoandx1.htm>
- 5) Galletti A., Puerpera: aspetti psico-relazionali. in Pecorelli S., Avisani R., *Puerpera, puerperio e assistenza*, (Azienda Ospedali Civili Università degli Studi di Brescia, 1997
- 6) Bleger J.: "Psicoigiene psicologia istituzionale. Psicoanalisi applicata agli individui ai gruppi e alle istituzioni" La Meridiana, 2011
- 7) Gangemi M., Elli P., Quadrino S., *Il Counselling ovvero una Comunicazione Efficace*, in Speri L., Brunelli M (a cura di) "Genitoripiù: Materiale informativo per gli operatori", Verona autunno 2009,. (www.genitoripiu.it)
- 8) Santisi A. "La Formazione: strumento per il cambiamento", Sanità in Rete, Anno I, n.1, Gennaio /Febbraio 2006; "Prospettive per la formazione Aziendale: La formazione sul Campo", Sanità in rete, Anno I, n.5, Settembre / Ottobre 2006.
- 9) Speri L.: Epicentro, nota editoriale : <http://www.epicentro.iss.it/ben/2012/novembre/2.asp>
- 10) Speri L. (a cura di): "L'ospedale amico dei bambini" Masson, 2004
- 11) Lipari D.: "Una conversazione con Etienne Wenger sulla coltivazione delle comunità di pratica", Formazione e cambiamento anni VII-num 45 feb-mar 2007